

GESU', A CHE ORA?

Storie di incontri

Dal Vangelo di Luca. Capitolo 7



«Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Un pezzo di vita

Caro Gesù,

ti voglio confidare un mio cruccio. Da un po' di tempo a questa parte una collega di ufficio mi invita ogni giorno al bar.

Mi racconta di tutto. Mi offre tutti i suoi lamenti. Cerca di impietosirmi. Non so se crederle. Negli ultimi giorni ha cambiato il contenuto delle sue conversazioni. Cerca di parlare di me, di conoscere notizie sulla mia vita personale e di coppia. Fa di tutto per carpirmi qualche malessere. Quando ci riesce approfittando della mia imprudenza, diventa comprensiva, tenera, attenta.

Mi dice: «Se vuoi ne parliamo. Vieni a casa mia. Nessuno ci disturba e possiamo dedicarci il tempo che vogliamo». Mi offre attenzioni e premure.

Credo di essere un po' cambiato. A tal punto che, da qualche tempo mia moglie mi trova diverso. Quando me lo fa notare provo imbarazzo e, forse, non riesco nemmeno a nasconderlo. Un incontro occasionale si sta trasformando in un interesse reciproco. Devo prestare maggiore attenzione. Anche se un po' ci tengo a questa persona!

Gesù incontra una donna: che stile!

Gli incontri veri non sono formali né falsi. Vanno nella profondità del cuore e prima di stabilire una relazione dei gesti, sperimentano una relazione di vita, di accoglienza, di rispetto.

Gli incontri veri hanno sempre il carattere della sorpresa. Ogni presenza poteva farsi strada in quella sala da pranzo, non certo quella di una donna peccatrice.

Non si mettono in programma tanti incontri che ci cambiano. In calendario si segnano gli appuntamenti di lavoro.

La donna del Vangelo fa irruzione nella sala e nella vita di Gesù.

Si esprime con una delicatezza e con una tenerezza affettuosa e inattesa.

Porta un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Sono descritti i gesti di un incontro all'insegna dell'amore non invadente, silenzioso, fiducioso.

Il profumo: è il segno di un riconoscimento che si memorizza come il nome. A volte il vero trasalimento della presenza di una persona per noi importante è sentirne il profumo, prima che ne vediamo il corpo e gli occhi. "E' il suo profumo! Allora è presente!".

Non si mette in mostra: sta dietro. L'incontro di questa donna non è gesto di provocazione o una seduzione subdola.. non è una premessa al possesso. E' il grido di una disgraziata che ha la sola ricchezza di essere capace di amore, oltre i suoi sbagli. E lo vuole dire, senza parole.

Sta presso i piedi. Non può osare di più. Quando un incontro ha la fretta di ottenere la soddisfazione è una usurpazione, non un atto di implorazione o di condivisione.

Bagna i piedi con le lacrime. Le lacrime, innanzitutto. Regalare le proprie lacrime, senza paura di lasciarle scorrere. Le lacrime di chi sente il peso di tutti gli amori sbagliati e deludenti.

Come sanno parlare le lacrime: quelle delle donne e, forse di più, quelle degli uomini, perché sono così rare! Lacrime che dicono l'umiltà: sono lacrime per i piedi, non per bagnare le mani o il volto.

Poi li asciugava con i capelli. L'asciugamano o un panno non hanno gusto. Sono rozzi. Soffici sono i capelli. Cosa può asciugare le lacrime dell'amore se non i capelli?

Quei piedi sono la parte più umile di una persona. Li può avvicinare soltanto lo schiavo. Questa donna li bacia e li bacia. Sembra che stia raccontando la novità di una vita mai sperimentata prima. Sono baci di gratitudine.

Il profumo compie l'opera dell'amore. Richiede gusto. Deve essere gradito. Non insolente o arrogante. Delicato, piuttosto.

A confronto con l'accoglienza rozza obbligata del fariseo Simone, la finezza della donna crea distanza come tra la luce e il buio.

Gesù lascia parlare il suo cuore. Non è preso dalla sensazione di sperimentare gesti privilegiati. Prova soltanto la necessità di perdonare. Un amore grande non può che strappare un perdono grande.

Il turbamento del cuore: come un cataclisma.

Mi sento piccolo e confuso. Come è il mio amore? Come stabilisco le relazioni? Come vivo le seduzioni? Mi lusingano? Mi sconvolgono? Mi mettono in crisi?

Il mio cuore è aperto, come dopo un infarto. Incontrollabile. Ribelle fino a scoppiare.

Ho proprio vergogna di piangere con la persona che mi sta più vicina. Se lo facessi, la tenerezza persa riaffiorerebbe. Pianto è simbolo di un amore che ritrova il sentiero della semplicità e quello dell'accoglienza. Se piango è perché credo che la persona che ho scelto o l'amico col quale condivido tante avventure della vita non mi incute alcuna soggezione. E' di casa nella mia anima.

Se mi confronto con la donna del Vangelo e con Gesù che con semplicità la lascia fare, mi rendo conto che la burrasca di vento che rende oscuro il deserto mi ha proprio sommerso.

E se iniziassi ad amare davvero? E se amassi da persona disarmata? E se amassi senza paura di nascondere la verità, gli sbandamenti, le paure?

Mi credo "un amatore". Eppure come sono inesperto, impacciato quando devo dire il bene che sento in me.

Sono arido come uno che da tempo non sa fare un complimento bello, non sa regalare un fiore fuori delle date previste, non sa confessare certe nebbie dell'anima.

Dio sta mettendo le mani dentro le mie piaghe. Io grido. Ma lui sa che deve farlo, se voglio guarire.

Dio accoglie le mie lacrime e le condivide. Non vuole che qualcun altro o qualcun'altra piangano per le mie durezze di gesti e di sentimenti.

Dio accetta con gioia il mio profumo. Vuole riconoscermi sempre. Anche da lontano.

Dio accetta quell'asciugatoio prezioso: i capelli. Si sente intimo, per dirci che vuole che noi siamo intimi.

Che lezioni difficili e affascinanti! Eppure mi accorgo che mi attraggono. Voglio dire di sì all'amore.